

# IL RACCONTO DELLA DOMENICA

## Il compleanno

di JAROSLAV HAZEK

KOBKAN, il padrone, fece chiamare nel suo ufficio Pesciacek, uno dei giovani impiegati della ditta di Spedizioni Kobkan, ed ebbe una lunga conversazione con lui.

Quando Pesciacek ritornò al suo posto di lavoro, tremava per tutto il corpo e i capelli gli si rizzavano in testa.

— Licenziato? — chiese il capo contabile.

Invece di rispondere, Pesciacek prese cappello e soprabito ed uscì.

Il contabile andò subito dal direttore ma ritornò con un'aria stupefatta.

— Non ci capisco nulla! Il padrone ha dato il permesso di passare tutto il pomeriggio al caffè!

I quattro impiegati guardaroni con invidia la sedia di Pesciacek e affondarono di nuovo nel loro lavoro.

Pur era così semplice...

Il capo aveva chiacchierato a lungo con Pesciacek e gli aveva detto su per giù così:

Signor Pesciacek, voi siete un giovane pieno di talento... il gente e anche il contabile vi stimano molto. Siete zelante, accorto, sano, modesto, allegro e lavoratore. Non bevere, non fumare, non giocare carte, non andate a donne, non fate debiti, non domandate anticipo. Siete un buon contabile. Battete a macchina bene e con qualche macchina... Conoscete diverse lingue, vestite modestamente ma con correttezza. Avete sempre le scarpe lucide e il colletto pulito.

Il giovane impiegato fissava, con occhi umidi, il capo che continuava con una nota di dolcezza nella voce:

— Fra quindici giorni sarà il mio compleanno. Sarò felice di leggere sui giornali qualche riga di felicitazione da parte dei miei amici, conoscenti, impiegati... Spese a mio carico, naturalmente. Ma non vorrei niente di banale, usuale, comune, per il mio compleanno. Vorrei qualche cosa di veramente originale: stile di spedizioni!... Qualche cosa di mai visto finora! Così belli che i lettori se ne ricordino per molti anni. Qualche cosa che commuova fino alle lacrime... Dunque! Ho pensato a voi. Ma che nessuno lo sa, nulla, naturalmente! La vostra mano, amico!

Il giovane impiegato mise la mano in quella del padrone che la strinse, continuando:

— Ve la caverete bene! E oggi c'è un sole magnifico che vi aiuterà! Vi lascio il pomeriggio libero; andate al caffè, bevete un paio di bicchieri di vermouth o di moscato, aiuterà l'astro poetico! So che non vi ubriacherete. Andate in riva alla Stromovka, e componevi qualche cosa per il mio compleanno. Tene, ecco cinquanta corone!

Così era andata, e Pesciacek era tornato al suo tavolo, bianco come il gesso.

La prima e la seconda parte della sua missione la eseguì fedelmente: andò al caffè, bevve un bicchierino di moscato e uno di vermouth, poi filò come una macchina verso la Stromovka, cercò una panchina e cominciò a comporre.

Ma si accorse subito, con terrore, che non aveva nessuna idea.

— Accidenti — mormorò tra sé. — Che razza di bestialità sto scrivendo! Macché originalità; idiota è! Accettate i fervidi auguri che di tutto cuore vi offriamo! Che la vostra vita sia bella come un cielostellato. Che il vostro lavoro sia ogni giorno più prospero. Che Dio vi assista. Felicità, salute, lunga vita e prosperità! Prosperate in gioia e felicità. Che tutti i vostri desideri si avverino, come ve lo auguriamo ardacemente i vostri amici, e il vostro personale!»

Pesciacek strappò il foglietto, lo fece a pezzi e lo buttò. Rifletté ancora e si rimise al lavoro. Fece degli altri tentativi e li scrisse di nuovo uno sotto l'altro.

— Che i nostri auguri siano quest'anno messaggeri di felicità! Vi auguriamo le cose migliori, per tutto l'anno! I migliori piaceri della vita! Automobili e il cinquanta per cento di spedizione su tutti i mercati migliori. Anche alla vostra signora e alla vostra amata e stimata famiglia, gli auguri migliori da parte dei vostri amici e del vostro personale!»

Fra le righe, comparivano anche dei versi: felicità-pienezza; ricchezza-allegrezza; spedizione-benedizione; gloria-baldoria; amore-direttore.

Il povero impiegato cancellò tutto, stracciò il foglio e partì in di-

rezione di Troja strappandosi i capelli.

Al mattino trovarono il suo capo sul parapetto della diga di Klessani. Nel cappello c'era l'indirizzo, scarabocchiato in cima ad un foglio con la parola «incapace». Nient'altro.

I quattro impiegati della ditta Kobkan discutevano della morte misteriosa di Pesciacek; parlavano a voce bassa, con una punta di tristezza funebre: la mancanza di un buon, allegro Pesciacek, si faceva sentire.

Comparve il ragazzo di studio: — Il signor Klofanda dal direttore!

— Vado!

Il padrone cominciò a discorrere con l'impiegato: — Signor Klofanda, voi siete un giovane pieno di talento... Il gerente e anche il contabile hanno molta simpatia di voi. Siete zelante, accorto, sano, modesto, allegro, lavoratore... E via di seguito fino a «Ecco cinquanta corone!».

Ritornando al suo tavolo Klofanda era bianco come il gesso, tremava di tutto il corpo e i capelli gli si drizzavano sulla testa. Senza dire nulla prese il cappello e lasciò l'ufficio.

L'atmosfera di segreto si fece ancora più pesante.

I tre impiegati scrollarono il capo.

Klofanda non possedeva il talento letterario di Pesciacek, ma era un'anima pura e cosciogliente. Ma per quanto frusasse e rifrusasse fra le sue idee, non ne cavò fuori niente e prima di impiegarci nel bosco di Hodovis, tutto quello che gli venne fu fu:

«Il nostro desiderio più profondo è di offrirvi i voti sinceri che formulano per voi i vostri amici e conoscimenti il personale...»

«Io sono il solo responsabile della mia morte», aggiunse su un pezzo di carta che appuntò al suo cappotto.

Gli impiegati non avevano ancora finito di discutere sulla morte misteriosa del loro secondo collega che comparve il ragazzo di studio e annuì:

— Signor Kostak! Il direttore chiede di voi!

Il capo cominciò a chiacchierare: «Voi siete zelante, accorto, sano, ecc... fino a «Ecco cinquanta corone!».

Kostak si difese a lungo davanti alla morte. Rinase due giorni nascosto sul colle di Pestrin, e il terremoto lo buttò giù dal Belvedere. Era impazzito. Gli pareva che il padrone non era più uno spedizioniere, ma un venditore di uccelli e che lui, Kostak, doveva fare un compromesso per le nozze d'argento.

Il signor Klofanda, dal direttore!

Dopo che ebbe redatto le sue felicitazioni sotto forma di telegramma commerciale: «Messaggero Kobkan. Compleanno. Congratulazioni cordiali, conoscenti, amici, personali...», Klofanda si ammazzò nel salone del Ristorante municipale con un temporaneo da tască.

— Signor Pilär dal direttore!

— Vado!

Il capo cominciò a chiacchierare: «Voi siete zelante, accorto, sano, ecc... fino a «Ecco cinquanta corone!».

Soprattutto i tedeschi e «Maria» e «Marina» si gettarono sui corpi di Muzzioli e del «Reggiano», perché il piombo nazista non li finisse.

Solo con la violenza poterono essere strappati dai corpi sanguinati dei due giovani compagni.

Norma Barbolini, nel settembre del '43, seguì il fratello di Limiti, il 17 novembre 1944, di fronte alla minaccia tedesca di severe rappresaglie contro interni cittadini della zona per la cattura, da parte dei nostri partigiani, dei uomini del reparto segreto inquinatori, nuovo comandante, al posto del fratello, soppietato in cento battaglie.

Così, nel culmine dell'epica battaglia di Limiti, il 17 novembre 1944, di fronte alla minaccia tedesca di severe rappresaglie contro interni cittadini della zona per la cattura, da parte dei nostri partigiani, dei uomini del reparto segreto inquinatori, nuovo comandante, al posto del fratello, soppietato in cento battaglie.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese, dopo appena dieci minuti, riuscì a infliggere cinque volte più feriti, e, infine la resa degli sconfitti suggerita dal regale fidanzamento.

La lotta fra l'esercito di Enrico V e l'esercito del Delfino fu il primo scontro della lotta di due società: l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese, dopo appena dieci minuti, riuscì a infliggere cinque volte più feriti, e, infine la resa degli sconfitti suggerita dal regale fidanzamento.

La lotta fra l'esercito di Enrico V e l'esercito del Delfino fu il primo scontro della lotta di due società: l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordinamento, per perfezione di attacco.

E i partigiani non dimenticano, lo so che nessuno scorda, a Modena, Gabriella degli Esteri, giovane sposa che si immolò per i suoi compagni, le più atroci sofferenze, le più infami sevizie: le strapparono i seni, si rivelarono in meriti ed egli guidò, con l'appellativo di «fratello» e «amico» anche il più umile dei suoi soldati.

Il racconto abbraccia i preparativi della spedizione in Francia, il suo vittorioso esito nella battaglia di Agincourt, dove l'esercito inglese privo di cavalleria e con i soldati che combattevano senza armatura, è sostanzialmente un esercito di bersagli, quello francese è per appunto un esercito formidabile, per perfezione di discipline, per perfezione di coordin